

Mostra 36: Blumen

Personale di Carla Decarli - Claudio Foradori

Chi varca la cancellata che dalla navata sud della Cattedrale introduce nella cappella Alberti, detta anche del Santo Crocifisso, avverte immediatamente di varcare uno spazio particolare e straordinario. Non a caso, un tempo, quella splendida cancellata in ferro battuto, che si sviluppa in rameggi e volute, era dorata, quasi a significare che, varcarla, era entrare nella luce di Dio.

Questo spazio, che come stile si distacca completamente da quello della cattedrale romanica, si mostra in forme riccamente barocche e si apre come spazio dove l'arte, la teologia, la bellezza, la poesia e la preghiera si fondono in un'unica realtà armonica, che colma il cuore di incanto e di stupore. La forma quadrata della pianta indica simbolicamente lo spazio creato ma, mentre si eleva, la forma diviene ottagonale ad indicare che la morte e risurrezione di Cristo ormai ci hanno introdotti, dallo spazio e dal tempo creati, nell'ottavo giorno, quello eterno. Infine, la cupola ottagonale si conclude in una lanterna che fa scendere la luce e sulla sua sommità reca la figura dell'Eterno Padre.

Tutto, in questo spazio, parla del Mistero dell'amore di Dio rivelato nella Croce di Cristo, quell'albero che da patibolo infame è diventato albero di vita. Infatti, non a caso la Chiesa, celebrando il Mistero della Croce canta: "Chi dall'albero (il diavolo nel paradiso terrestre), traeva vittoria dall'albero (la Croce), venisse sconfitto."

Se volessimo soffermarci a leggere e commentare l'insieme di questo spazio avremo bisogno di una grande quantità di pagine e qui non ci è consentito. Allora, sommariamente, proviamo ad introdurci all'elegante mostra dal titolo "Blumen" curata da Carla Decarli e Claudio Foradori, che vogliono rendere omaggio nei nostri giorni a quest'opera, la Cappella del Crocifisso, che da secoli orna ed onora la nostra Cattedrale.

Guardando sopra la sommità dell'ancona marmorea che contiene il grande Crocifisso del Concilio, vediamo un gruppo di angeli che sorreggono un cartiglio che recita testualmente: "Da dove sorgeva la morte di la risorgesse la vita".

La Croce del Signore, infatti, da orrendo e infame patibolo, a causa del sacrificio redentore di Cristo è divenuta: "trono di gloria, ponte che collega la terra al cielo, ancora della salvezza, bilancia del riscatto di Adamo". E qui tutto dice la gloria della salvezza operata dalla Croce. Se posiamo lo sguardo sul pavimento, lo vediamo come splendido tappeto di intarsi marmorei, un ricco, straordinario giardino lussureggiante, dove a saper guardare possiamo scorgere tra le erbe e i frutti, anche una libellula che spiega il suo volo. Questo pavimento è stato realizzato con pietre provenienti da tutti i continenti che compongono la Terra, ad indicare che veramente la Croce, piantata sul mondo, è salvezza per tutti. Dicevano i padri: "*Stat Crux dum volvitur orbis*", "Sta salda la Croce, mentre il mondo gira".

Vediamo qui fiori variopinti, racemi che si rincorrono e si sviluppano, composti con centinaia di variazioni marmoree, ma passando all'altare possiamo vedere un'opera di straordinaria bellezza; a partire dal paliotto con al centro la figura di San Vigilio pastore, che benedice la sua città posta tra i monti.

Ai lati dell'altare sono raffigurati, a intarsio marmoreo, due grandi vasi di fiori di straordinaria eleganza e bellezza nei loro multiformi colori, se poi solleviamo lo sguardo alle mensole che sovrastano l'altare le vediamo adorne di un insieme di fiori, di frutti "abitati" da simpatici di uccellini che beccano la frutta come in un giardino paradisiaco.

Proprio rifacendosi a queste splendide immagini, l'artista Carla Decarli, ci ripropone mediante dei dipinti in acrilico, la dolce bellezza di un insieme di piccoli uccellini che ci mostrano e ci fanno leggere la grazia e la bellezza del creato, accanto a questi piccoli volatili troviamo la raffigurazione dei fiori e dei frutti della terra, ricordo di quel giardino dove il Creatore aveva posto l'uomo quale custode e signore dell'opera divina. Infine, l'artista offre al nostro sguardo, e possiamo dire alla nostra contemplazione, figure angeliche che riprendono lo splendore degli angeli che ornando la cappella Alberti o del santo Crocifisso, angeli che celebrano il mistero della Croce di Cristo e dell'opera della redenzione, le loro splendide ali sono rese in maniera da farci cogliere l'aspetto assolutamente spirituale di queste creature angeliche, che in eterno cantano la gloria di Dio e che la benevolenza del Signore ha posto come amici e custodi nel cammino di ogni uomo.

Possiamo quindi soffermare la nostra attenzione sulle opere di Claudio Foradori che attirano lo sguardo e l'attenzione anche per la loro materialità, sono infatti opere realizzate in marmo e in vetro. Con i loro colori e con la loro materia, ci riconducono anch'essi in maniera, potremmo dire quasi "fisica" alla bellezza delle

immagini intarsiate che adornano l'altare della cappella e il suo pavimento. Possiamo così vedere un insieme di fiori marmorei, di sementi in marmo e vetro, e ancora fiori che, collocati nel vetro fanno pensare alle finestre ornate delle nostre case, quindi una serie di cactus. Da ultimo è bello soffermare l'attenzione sull'originale lampada, in marmo e vetro, che in maniera curiosa invece di essere alimentata e illuminata dall'olio, rischiarata -per così dire- con la bellezza di un fiore. L'augurio che facciamo a quanti vorranno visitare questa mostra è che guardando con attenzione, e con gratitudine, l'opera di questi artisti, sentano anche il desiderio di ritornare a contemplare quella cappella, che da secoli sta sotto i nostri occhi, e forse proprio per quello è da tanti dimenticata. Così guardando quella bellezza, frutto del cuore dell'ingegno dell'uomo, possano i visitatori -e possiamo anche noi- arrivare a contemplare quella Bellezza, misteriosa e nascosta, che sta nel tabernacolo, la Presenza viva e vera di Cristo Signore, che Crocifisso e Risorto accompagna, in ogni giorno e per l'eternità, il nostro cammino.

Trento, 13 maggio 2022

Don Lodovico Maule